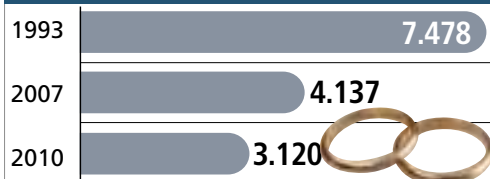


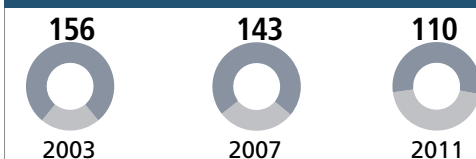
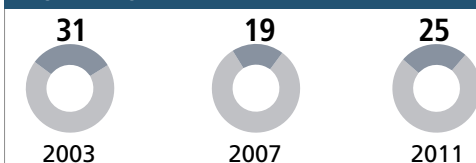
La fotografia

MATRIMONI DI RITO CATTOLICO
NELLA DIOCESI

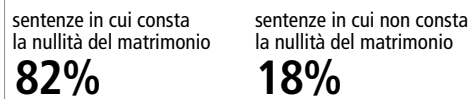
SEPARAZIONI



DIVORZI

CAUSE DI PRIMO GRADO INTRODOTTE
IN UN ANNO AL TRIBUNALE ECCLESIASTICOCONVIVENZA CONIUGALE MENO
DI UN ANNO

ESITO DELLE 133 CAUSE DECISE NEL 2011



Centimetri - LA STAMPA

“Tutta la mia vita nelle mani di una maga”

Un centro di aiuto per chi non riesce a liberarsi

La storia

MAURO PIANTA

In questi anni, mi creda, ne ho viste di tutti i colori. Ma c'è un aspetto che caratterizza quasi tutte le storie di chi cade preda di sedicenti maghi e di gruppi settari: loro ti rubano la vita, non solo i soldi». Marcella Pioli, 59 anni, medico, è la presidente della sezione torinese del Gris (gruppo ricerche informazioni socio-religiose), che opera con l'appoggio della Diocesi e il cui obiettivo è quello di informare, e prevenire i fenomeni di dipendenza legati al variegato universo dell'occultismo. Il centro di ascolto (la sede è in corso Matteotti 11, tel 339/1035723) composto da esperti, psicologi e volontari in contatto con la Questura, segue in media una trentina di casi l'anno. «Naturalmente - osserva la dottoressa Pioli - il fenomeno è molto più diffuso ma le vittime hanno paura ad esporsi temono ritorsioni e la condanna di chi pensa che in fondo se la sono cercata...». Anime che hanno vissuto sull'orlo dell'inferno e che quando riescono a strapparsi da chi le soggiogava si ritrovano sole distrutte dai sensi di colpa.

Né ci si può rifugiare nell'idea che a cadere nella rete dell'occulto siano soltanto gli sprovveduti. «Ci cascano in molti, a prescindere dall'estrazione sociale e dai titoli di studio. Penso, per esempio, al caso di un professionista che da vent'anni non fa un passo senza prima aver consultato una maga». Perché si finisce in braccio ai maghi o alle psico-sette? Gli esperti parlano di solitudine e fragilità. «Accade - commenta ancora la Pioli - dopo un lutto, una separazione, un problema sul lavoro. Le loro ricette offrono soluzioni rapide, "efficaci". Vittime e car-



La rete dell'occulto

Di solito ci casca chi sta vivendo un periodo difficile, magari dopo un lutto o una separazione, ed è più fragile e vulnerabile

nefici cercano una cosa sola: il potere. Sulle persone o sugli eventi». In quale caso si può davvero di setta? «Non diamo giudizi - risponde - o patenti sulle idee di un determinato gruppo. Ma se, per esempio, nessuno può mettere in discussione la volontà del leader o se è vietato avere rapporti con i

IL MECCANISMO

«Dopo un lutto o una difficoltà si diventa facili prede»

fuoriusciti, allora è legittimo parlare di gruppi settari». Il meccanismo di entrata in contatto è simile. Quasi sempre c'è un amico che fa da garante-apripista. All'inizio è luna di miele il leader o il gruppo «bombardano d'amore» il neofita che sostituisce quei «nuovi amici che lo capiscono bene» con la famiglia la quale diventa responsabile di tutti gli errori. «Qualcuno è

arrivato ad accusare i propri genitori di averlo violentato da piccolo», conferma la Pioli. Inesorabilmente il leader o il sensitivo sovrappone alla personalità della vittima una nuova personalità: l'io, dicono, «rinasce» ma è un io adolescenziale, facilmente manipolabile. «Se poi - dice Pioli -, dopo l'euforia iniziale, i risultati non arrivano la colpa è del soggetto che non ha lavorato abbastanza non ha partecipato a corsi successivi sborsando altri soldi». Come uscirne? «Per fortuna il nostro io non si può cancellare del tutto: a volte c'è l'insistenza di un amico vero, o la constatazione della vittima che i capi non seguono le regole che propugnano oppure il fatto che le formule non funzionano. Quando notate che un amico o un parente si isola, usa un gergo stereotipato e sta cambiando troppo, è il momento di chiedere aiuto». Sperando che non sia troppo tardi.

sultore presso la Congregazione per il clero, ha analizzato in particolare l'aspetto degli abusi di chierici (400 i casi nel mondo di cui ogni anno si occupa la Chiesa), offrendo ai giudici documenti e indicazioni operative. Tra l'altro, il professor Cito ha ricordato che «è sempre preferibile che, quando possibile, la vittima sia aiutata e incoraggiata a rivolgersi all'autorità giudiziaria statale per la denuncia della violenza subita».

Sull'attività del Tribunale nel 2011, don Signorile ha ricordato che «le cause di nullità di primo grado introdotte nell'anno sono state 110, con una pesante battuta d'arresto rispetto alla leggera ripresa del 2010, quando erano state 127. E diminuite sono anche le cause di secondo grado». Il fenomeno riguarda tutti i Tribunali. «Questo calo può essere letto non solo come frutto di una diffusa disinformazione nelle co-

munità ecclesiali ancora ferme all'idea di una giustizia per privilegiati - ha spiegato il vicario -, ma anche come un fenomeno indotto da fattori economici e dalla forte secolarizzazione che ha determinato il costante calo, di anno in anno, del numero di matrimoni concordatari».

Anche in sede civile, ha proseguito Signorile, «si sta assestan-

DUE GIUSTIZIE

«Quando incontriamo reati nelle nostre cause dobbiamo denunciare»

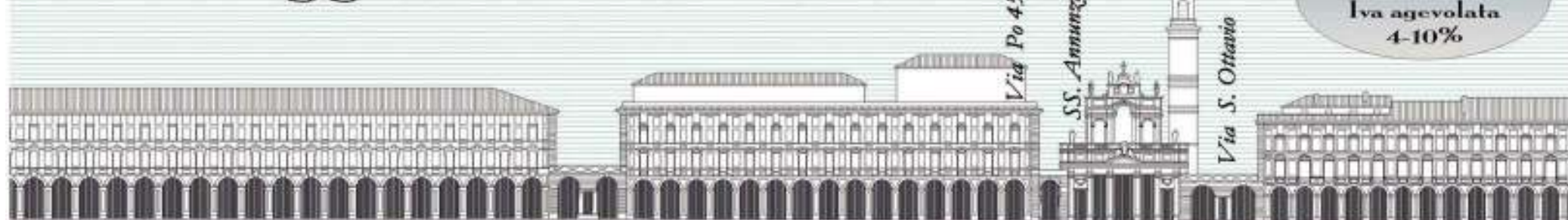
do il numero complessivo delle separazioni e dei divorzi, perché in realtà ci si sposa sempre meno ed in età sempre più avanzata. Il numero dei matrimoni celebrati nell'Arcidiocesi di Torino negli ultimi quindici anni si è più che dimezzato e così è anche per le altre diocesi piemontesi». Le

cifre del calo sono davvero impressionanti: dai 7478 matrimoni del 1993 ai 5105 di dieci anni dopo, ai 3120 del 2010.

«Tra le cause decise nell'anno 2011 - prosegue Signorile -, i capi di nullità che si configurano in rapporto all'identità cristiana del matrimonio, cioè il gruppo dei difetti del consenso o simulazioni, hanno ceduto il passo, ma per poche unità, alle incapacità consensuali. I difetti del consenso si verificano quando si contrae il matrimonio con una visione e impostazione soggettiva in aperto rifiuto del matrimonio stesso o di uno o più requisiti essenziali: esclusione dell'indissolubilità, della sacramentalità, della prole, della fedeltà, del bene dei coniugi».

I capi di nullità di natura psicologica sono in crescita esponenziale rispetto all'anno scorso: 116 unità su 242, di cui però 14 sono stati respinti. [M. T. M.]

Parcheggio della Via Po s.r.l.



Detrazione Fiscale Irpef 36%
Iva agevolata 4-10%

Vendesi Ultimi Box Auto



Per informazioni e prenotazioni

011.95.39.897

OTTIMO INVESTIMENTO DA REDDITO!

Parcheggio della Via Po s.r.l. - Sede legale in Torino C.so Matteotti 44 - Amministrazione in Cascine Vica (Rivoli) Via Pavia, 9/16
Comunicazione informativa anche in ottemperanza Convenzione Città di Torino Rep. N° 17.773 Racc. 7.863 del 16.12.2009